

Maxi «aula didattica» nel bosco dei Lagazzi

Piadena Drizzona, il sito naturalistico riconosciuto dall'Unesco futuro presidio educativo
Punto focale la realizzazione della palafitta che riproduce le abitazioni ritrovate in zona

di **DAVIDE BAZZANI**

■ **PIADENA DRIZZONA** Passo dopo passo, procede l'iter per la valorizzazione dell'area naturalistica dei Lagazzi mediante la realizzazione in loco di un sito palafitticolo, a scopo didattico-turistico. «Il Comune – spiega il vicesindaco **Gianfranco Cavenaghi** – adesso deve redigere un regolamento finalizzato alla gestione del sito, che è qualificato come monumento naturale, attraverso la collaborazione di una commissione tecnica. Si tratta di un atto necessario per definire cosa si può e non si può fare all'interno di quello spazio». Ne fanno parte il geometra **Danio Grandi**, responsabile dell'Area tecnica edilizia privata, l'architetto **Beatrice Stringhini**, responsabile unico del procedimento del progetto, l'architetto **Mario Gazzoli**, in qualità di urbanista incaricato per la redazione degli atti e degli elaborati finalizzati all'approvazione del nuovo Piano di governo del territorio di Piadena Drizzona, il geologo **Giovanni Bassi** di Soncino. «Il progetto – osserva Cavenaghi – ha subito alcuni intoppi procedurali, ma adesso sta procedendo. I tempi sono piuttosto ristretti perché entro il 31 marzo andrà fatto il progetto esecutivo e la realizzazione dovrà essere completata entro il 31 luglio. Un ringraziamento va al Gal Oglio Po che ci ha concesso una



L'area naturalistica dei Lagazzi (riconosciuta dall'Unesco) dove verrà realizzata una palafitta che riproduce fedelmente le caratteristiche delle abitazioni i cui reperti archeologici sono stati ritrovati nelle vicinanze. Il sito diventerà una grande opportunità per le scuole

proroga per la definizione del progetto e il suo completamento». Il progetto prevede la ricostruzione, in scala 1:1, di una palafitta in legno che riproduce fedelmente le caratteristiche delle abitazioni di cui si conservano i resti archeologici sepolti a poca distanza, nel sito palafitticolo dei Lagazzi del Vho», inserito nel sito Unesco seriale transnazionale

«Siti palafitticoli preistorici dell'arco alpino», iscritto nel 2011 nella Lista del Patrimonio Mondiale. Una decisione che venne assunta durante la 35esima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale riunita a Parigi dal 19 al 29 giugno 2011. La costruzione della palafitta, finanziata al 90 per cento dal Gruppo di azione locale Oglio Po di Calvatone con 83500

euro, è prevista sul margine del bosco: una collocazione che rispetta anche dal punto di vista filologico le scelte dell'originario insediamento. Lo studio di fattibilità archeologica dell'intervento è firmato dal Conservatore del Museo Platina **Marco Baioni**. L'insediamento dei Lagazzi risale al Bronzo antico (2200-1600 a.C.). L'area fu oggetto di scavo già alla fine del

XIX secolo da parte di **Antonio Parazzi**. La palafitta – in legno di Farnia – avrà le dimensioni di circa 6 metri (in profondità) per 5 (in larghezza), che sarà fruibile con la visione interna dalla passerella esterna, ma non visitabile internamente al pubblico. Prime destinatarie del futuro insediamento saranno naturalmente le scolaresche.

© RIPRODUZIONE RISERVATA